

Licenze di caccia flessione senza fine

Per il quarto anno consecutivo il numero delle licenze di caccia attive in Italia è in calo. A metterlo nero su bianco sono i dati ufficiali che l'ufficio centrale della divisione di polizia amministrativa e sociale ha trasmesso alla redazione di *Armi e Tiro*. Nel 2022 le licenze di caccia in Italia erano 609.527 contro le 631.304 dell'anno precedente. La flessione è superiore al 3%, un dato che di per sé potrebbe essere anche considerato fisiologico, ma che assume tutt'altro significato se si prende in considerazione la sequenza degli ultimi quattro anni, elemento che hanno messo a disposizione gli stessi uffici della polizia di Stato. Nel 2020, le licenze di caccia erano 649.841, mentre la stagione precedente all'anno nero della pandemia, il 2019, i libretti erano 672.332. Il dato da sottolineare alla luce di questi numeri è che in quattro anni si sono perse per strada oltre sessanta mila autorizzazioni, praticamente il 10%. Numeri che devono spaventare e che non possono essere sottovalutati o archiviati come inevitabili da tutti gli attori che ruotano intorno al mondo dell'attività venatoria: produttori, commercianti, dirigenti di associazioni venatorie e stampa specializzata.

L'erosione è lenta, ma inesorabile da anni ed è ampiamente esaurito anche "l'effetto 2019": il 14 settembre di quell'anno, infatti, scadeva il termine introdotto dal decreto 104 del 2018 per presentare la certificazione medica anche da parte di coloro che si limitavano a detenere armi, ma che da almeno cinque anni non erano più titolari di un porto d'armi. Quella disposizione normativa aveva spinto molti a "riattivare" la vecchia licenza di caccia, visto che i documenti da presentare, in particolare la certificazione medica, erano praticamente gli stessi. L'impennata di nuove licenze di caccia, quindi, fu diretta conseguenza di quella disposizione, emanata per recepire la nuova direttiva europea. Dunque, nessun "miracolo": il numero di licenze di caccia in Italia continua inesorabilmente a diminuire e i presupposti sono di scendere sotto la soglia psicologica delle seicento mila licenze già nell'anno in corso. In controtendenza, per fortuna, il numero dei Porto di fucile per uso Tiro a volo: nel 2022 sono stati 574.842, contro i 543.803 del

**Negli ultimi quattro anni,
in Italia si sono perse per
strada oltre sessanta mila
licenze di caccia, più del
10% sul totale**

2021. Ma non può bastare questo dato per infondere ottimismo. Anzi, paradossalmente è la spia di un malessere, perché è di tutta evidenza che tra quei trenta mila in più nuovi titolari del Pda per uso Tiro a volo, oltre a nuovi appassionati di discipline sportive con armi da fuoco, ci sia anche una cospicua percentuale di cacciatori stufi, disillusi, arrabbiati.

Cacciatori che vedono la loro passione denigrata e mal tutelata; che non ne possono più di essere infamati da un'opinione pubblica ignorante e poco informata; umiliati da istituzioni (politiche e giudiziarie) che troppo spesso appaiono accondiscendenti con ambienti anticaccia sostenitori di posizioni fortemente ideologizzate e non sostenute da solidi contenuti scientifici. Calendari in perenne ritardo e mal concepiti dalle regioni, interventi a gamba tesa della giustizia amministrativa, tanta confusione e nessuna certezza. Tutto contribuisce a spegnere la passione e a rendere assai problematico il ricambio generazionale.

Trovare soluzioni non è mai facile, ma il futuro della caccia in Italia passa proprio dal coinvolgimento dei giovani. Non basta più l'idea di tramandare una passione di famiglia: a loro bisogna garantire una formazione tecnica di livello superiore a quanto fatto per le precedenti generazioni di cacciatori; a loro è fondamentale lasciare spazio nell'associazionismo, ascoltarli e non sopportarli. Bisogna assolutamente invertire la rotta, non c'è tempo da perdere!

Per completare i dati forniti dal ministero dell'Interno, al Porto di fucile per uso caccia e al Porto di fucile per l'esercizio del Tiro a volo, vanno aggiunti anche i titolari di Porto di arma corta per difesa personale e i porti d'arma rilasciati alle guardie giurate: nel primo caso, nel 2022 erano 11.785, un plotone rimasto a rappresentare una razza in via di estinzione, anche per precise disposizioni provenienti dal Viminale; nel caso delle gpg, invece, un dato in controtendenza con oltre 40 mila licenze di porto di arma corta, 7 mila in più rispetto al 2021, e poco più di 500 per arma lunga. Complessivamente, in Italia sono attive 1.237.912 autorizzazioni di ps valide per l'acquisto, il trasporto, o il porto, di armi da fuoco.